

Denise, come potrebbe essere

Diffuso un nuovo identikit con l'«age progression»

Sebbene si sia fatta anche un'inchiesta i anche per omicidio, c'è sempre la speranza che Denise Pipitone, la bambina scomparsa a Mazara del Vallo il primo settembre 2004 all'età di 4 anni, possa essere in vita. Ed è per questo che gli investigatori hanno curato un nuovo identikit che raffigura Denise come potrebbe essere oggi, oltre dieci anni dopo la sparizione. In termine tecnico si chiama age progression e

non è il primo che viene fatto, ma adesso è stato nuovamente aggiornato. Negli anni le ricerche di Denise Pipitone hanno portato gli investigatori in giro per tutta l'Italia, fra segnalazioni più o meno veritiere, in campi roma, tra gli zingari, nelle stazioni e così via. La madre Piera Maggio non ha mai perso la speranza, ma finora di Denise non è mai stata trovata nessuna traccia.



Fissata per il 19 giugno l'udienza davanti al Gup per l'editore Ciancio

CATANIA. È stata fissata per il prossimo 19 giugno, davanti al Gup Gaetana Bernabò Distefano, l'udienza preliminare per la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'editore Mario Ciancio Sanfilippo, che è anche direttore del quotidiano La Sicilia, ipotizzando il reato di concorso esterno all'associazione mafiosa. In precedenza la Procura di Catania aveva chiesto l'archiviazione del fascicolo, ma il Gip in udienza camerale aveva sollecitato nuove indagini. Titolari dell'inchiesta sono il procuratore Giovanni Salvi, l'aggiunto Carmelo Zuccaro e il sostituto Antonino Fanara.

Addio alla piccola Smeralda la bimba curata con Stamina

Catanese, aveva 4 anni ed era il simbolo delle terapie sperimentali

VANNONI

Esattamente un anno fa la Procura di Torino aveva chiuso le indagini a carico di Davide Vannoni, l'ideatore della cura Stamina e di tutto il gruppo che operava con lui, con la pesante accusa di associazione a delinquere, truffa e abuso. Erano venti le persone indagate

ANDREA LODATO

CATANIA. Addio Smeraldina, addio alla bimba che in quattro anni era diventata, in tutta Italia non solo a Catania, il simbolo di battaglie d'amore, di principio, di giustizia. Di un forte e determinato antagonismo ad una sanità che funziona a corrente alternata, che non funziona, che cura non sempre bene, che nega, a volte, altre terapie. Con motivazioni che non possono che agitare, al di là di talune ragioni su cui si può ragionevolmente discutere, il sospetto che potentati vari ed eventuali, lobby e caste decidano a dispetto anche della speranza-disperata. Smeralda Camiolo era nata quattro anni fa a Catania, parto gemellare. Tutto bene per la sorellina, un dramma per Smeri. Il parto, infatti, le aveva prodotto una devastante asfissia ipossico ischemica. Per i genitori, Giuseppe e Valeria, pochi dubbi, la colpa era dei sanitari, della superficialità con cui avevano agito, del

SFIDA.

Dopo i primi due cicli, le cure erano state sospese per l'intervento dell'Aifa ed era nata una battaglia legale scatenata dalle famiglie dei trenta pazienti, tra cui Smeraldo, che erano sottoposti a quelle cure. E i giudici avevano ordinato il completamento delle cure

tempo fatale che avevano fatto passare prima di intervenire. E per questo era scattata la denuncia contro i medici per quello che veniva etichettato come un "danno irreversibile al cervello". Nel frattempo, però, mentre i medici davano alla bimba poche settimane di vita, si apriva improvvisamente quello spiraglio di cure straordinarie, sperimentali, ma anche le uniche con cui si poteva tentare di intervenire su quella bimba. Era il metodo Stamina, e per la sua applicazione la Stamina Foundations Onlus (ancora non molto famosa) proponeva trattamenti che passavano al vaglio del Comitato etico e se ricevevano l'approvazione, si procedeva agli Ospedali Riuniti di Brescia. E lì era andata Smeralda, portata con un volo di Stato. Eravamo nel 2012. Due cicli di cure staminali, i medici che a Catania parlavano di "piccoli miglioramenti", dunque anche se tutti, i genitori in testa, erano consapevoli che si trattava soltanto di una sperimentazione, affiorava

nella tragedia un piccolo conforto. Poi lo stop alle cure (dovevano essere cinque i trattamenti per Smeri), la vicenda nota della chiusura del reparto dei Riuniti di Brescia dopo l'intervento dell'Aifa (l'agenzia nazionale del farmaco), gli interventi del Ministero della Sanità. E l'avvio di una guerra in Tribunale, tra carta bollata, medici pentiti di aver espresso giudizi positivi sulle prime terapie, ma anche giudici coraggiosi che, pur in una bufera nazionale, obbligavano la ripresa delle infusioni ed il completamento del-

Condannata. Era tornata a casa, ma il parto sbagliato le aveva provocato danni letali

le cure. Anche per Smeralda, diventata, come dicevamo, in quei mesi la bimba-simbolo di una speranza, del libero arbitrio dell'uomo di poter lottare per la propria salute anche in condizioni estreme, di non sentirsi oppresso e confuso dai giochi di potere sempre più forti dei cittadini.

Smeralda, così, crescendo per quel che quel terribile evento alla sua nascita le consentiva, circondata dall'amore dei genitori e della sorellina e dal cuore di una città, era anche tornata a casa, dopo la lunghissima degenza in ospedale. E aveva festeggiato i quattro anni il mese scorso, mostrando di avere la scorza di una piccola guerriera. Che ora ha ceduto. Ma rimarrà la sua storia, il simbolo, l'amore dei genitori, la solidarietà di tanti che non avevano conosciuto la bimba, ma si erano commossi leggendo la sua storia, fatta anche di quei tormenti e di quelle ingiustizie di cui è lastricata la nostra strada quotidiana.

IL DIBATTITO

Cina, embrioni modificati geneticamente Studio rifiutato

ROMA. La notizia che qualche laboratorio stesse provando a modificare un embrione umano usando la tecnica chiamata Crispr, che permette di "riscrivere" il Dna, circolava da tempo nella comunità scientifica e aveva già provocato appelli a "non toccare il Dna umano". Ora con la pubblicazione sulla rivista Protein and Cell dell'esperimento dell'università Sun Yat-sen, della provincia cinese di Guangzhou, i rumors sono ormai realtà. Anche se il tentativo è riuscito solo in parte, i ricercatori cinesi hanno modificato embrioni umani per cercare di correggere il difetto che porta a una malattia rara, la beta talassemia.

La tecnica Crispr (Clustered Regularly Interspaced Short Palindromic Repeats) permette di utilizzare un enzima per riscrivere i geni e correggerli singolarmente. Il gruppo dell'università Sun Yat-sen, guidato da Huang Junjiu, ha utilizzato 86 embrioni in sovrannumero ottenuti da un centro di fecondazione assistita. Di questi ne sono sopravvissuti 71 embrioni e solo in una piccola percentuale è stata ottenuta la modifica voluta, mentre diversi altri hanno riportato modifiche indesiderate. «Se si vuole utilizzare questa tecnica sugli embrioni la percentuale di successo deve essere vicina al 100%. Per questo ci

Tecnica tentata per correggere il difetto che porta alla beta talassemia

siamo fermati, pensiamo che sia ancora troppo presto», hanno scritto gli autori dell'esperimento.

La tecnica Crispr risale soltanto al 2013, ma è già molto utilizzata, ad esempio per riprodurre nelle cellule staminali adulte i geni responsabili di alcune malattie, per poterle studiare. Le potenzialità sono enormi, ma la facilità della tecnica ha da subito imposto la prudenza contro eventuali usi "spregiudicati".

Probabilmente per questo motivo l'articolo sulla ricerca condotta dall'università Sun Yat-sen è stato rifiutato sia da Nature sia da Science per ragioni etiche. Nel marzo scorso, infatti, un gruppo di ricercatori ha lanciato un appello per la moratoria. «Uno dei problemi principali - sottolinea il genetista Bruno Dallapiccola, direttore scientifico dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma - è che i cambiamenti apportati siano trasmessi anche alle generazioni successive, con effetti sconosciuti. Non meraviglia che le riviste principali abbiano rifiutato questo articolo per motivi etici. I veri scienziati sanno che questa storia che tutto si può fare non va bene, e sono i primi a imporsi dei limiti». Il tentativo fatto in Cina di modificare un embrione riscrivendo il suo Dna è un esempio di «ricerca criminale». Lo afferma il genetista Bruno Dallapiccola, direttore scientifico dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e membro del Comitato Nazionale di Bioetica. «Se dovessi etichettare l'esperimento userei il termine ricerca criminale - afferma l'esperto - c'è un abbassamento del livello di eticità allarmante».

EVACUATA AREA DI 20 KM

Cile, si risveglia il Calcubo cenere fino all'Argentina

SANTIAGO DEL CILE. Due violente eruzioni a poche ore di distanza, una colonna di fumo e ceneri di 11 km di altezza che oscura il cielo fino alla Patagonia argentina, migliaia di evacuati e un'intera regione in massima allerta: il risveglio del vulcano Calcubo, inattivo dal 1972, sta seminando il panico dall'altro ieri nel sud del Cile. La prima eruzione del Calcubo - nella cosiddetta regione dei laghi, circa 1000 km a sud di Santiago - si è registrata alle 18.05 di mercoledì e la seconda, ancora più violenta, è iniziata poco dopo l'una del mattino.

Il Calcubo è considerato uno dei tre vulcani più pericolosi fra i 90 che costellano il territorio cileno, e la sua riattivazione è risultata particolarmente drammatica. Il ministro degli Interni cileno, Mahmud Aleuy, Aleuy ha sottolineato che gli sforzi principali delle forze di sicurezza cilena sono concentrati nell'evacuazione della popolazione residente in un'area di 20 km intorno al Calcubo, nel timore di una possibile terza eruzione. Nel frattempo, le ceneri vulcaniche del Calcubo hanno raggiunto perfino la Patagonia argentina.



La scomparsa di Guerrina, arrestato religioso congolese

IL GIALLO. La donna sparita un anno fa da Arezzo. L'uomo tra poche ore poteva lasciare l'Italia

EX PRETE PEDOFILO VIOLENTO

11ENNE Nel febbraio 2012 era stato ridotto allo stato laicale e gli era stato vietato dalla Chiesa di avvicinarsi ai bambini che frequentavano la parrocchia di un paesino del foggiano. Ma il 55enne Giovanni Trotta era diventato socio di una squadra di calcio e avrebbe adescato un aspirante calciatore di 11 anni, lo avrebbe violentato, pubblicando in rete scatti pornografici. È in carcere da ieri.

AREZZO. Alla mezzanotte del 24 aprile, scaduto il divieto di espatrio avrebbe potuto lasciare l'Italia. Ma ieri i carabinieri di Arezzo si sono presentati al convento del quale era ospite a Roma ed hanno arrestato padre Gratien Alabi.

Per il religioso, già indagato per favoreggiamento in sequestro di persona nell'inchiesta sulla scomparsa di Guerrina Piscaglia, la 50enne letteralmente sparita da Ca Raffaello, una frazione di Badia Tedalda (Arezzo) e di cui non si hanno più tracce da un anno, adesso l'accusa è di omicidio volontario e di occultamento o soppressione di cadavere.

Il gip del tribunale di Arezzo Piorgio Ponticelli ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per il religioso congolese di 45 anni. La svolta è maturata ieri, nel penultimo giorno utile per l'ordinanza dal momento che il 25 aprile scadeva il divieto di espatrio, imposto al frate sei mesi fa su richiesta della procura di Arezzo. Stando ad indiscrezioni ci sarebbero «importanti elementi alla base della richiesta di arresto».

Lo scenario ipotizzato sarebbe quello di un eventuale omicidio fuori dalla canonica della parrocchia di Ca Raffaello, dove il religioso prestava servizio e dove i Ris di Roma non trovarono, all'epoca del primo blitz, nessuna macchia di sangue umano e di un successivo occultamento di cadavere e conseguente sop-



pressione. Alla base del provvedimento ci sarebbero gli indizi raccolti nei confronti del frate soprattutto dalla quasi certezza che fosse nella sua disponibilità il cellulare di Guerrina Piscaglia nel giorno della scomparsa della donna, avvenuta il primo maggio 2014: dal cellulare della donna partì un sms all'indirizzo di un religioso amico di Gratien che la don-



na non conosceva. La storia inizia nella primavera del 2013 quando nella sperduta frazione della campagna aretina arrivano da Parigi, tre frati dal Congo: Faustino e Silvestre e padre Graziano, il viceparroco. Portano una ventata di novità in paese, alla messa si canta e si balla. Guerrina che frequenta la chiesa, lo conosce e ne

Guerrina Piscaglia (dal sito di "Chi l'ha visto?") e padre Gratien Alabi

resta affascinata. In pochi mesi il sacerdote diventa uno di famiglia: il marito di lei gli fa spesso da autista, lui insegna al figlio della coppia a usare il computer. Poi Guerrina sparisce. Da alcune mezze confessioni viene fuori che la cinquantenne aretina avrebbe detto a Gratien di aspettare un figlio e che quel figlio sarebbe stato proprio del sacerdote. Vengono controllati i cellulari. Da quello della donna nell'ultimo anno sono partiti oltre tremila messaggi per il prete.

Padre Gratien è apparso sereno al momento dell'arresto. Il suo legale Luca Fanfani non ha rilasciato dichiarazioni «fino a che non vedrò l'ordinanza - ha commentato l'avvocato - non rilascerò commenti, ho necessità di capire quali siano gli elementi che hanno portato all'arresto». L'arcivescovo Riccardo Fontana, dopo aver espresso in una nota, «la sua personale vicinanza umana e sacerdotale alla famiglia della signora Piscaglia», ribadisce che padre Gratien Alabi dal 13 luglio 2014 «non è più incaricato di alcun servizio pastorale nella Diocesi di Arezzo» e che, essendo un religioso dell'Ordine dei Canonici Premonstratensi, «non dipende e non dipese mai dalla Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, se non per il servizio liturgico e pastorale nei pochi mesi in cui fu viceparroco».

BARBARA PERISSI